

Si riprende la discussione dei provvedimenti per la Somalia italiana meridionale.

PRESIDENTE. Torniamo alla discussione dei provvedimenti per la Somalia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi; mi proposi di dire qualche parola intorno a questo disegno di legge, perchè non mi pareva consentaneo alle tradizioni di questa parte della Camera che esso venisse in discussione senza che da qui si facesse udire una voce contraria. Vero è che avrei potuto rinunciare a parlare, perchè tutto quanto mi proponevo di dire, quasi in rappresentanza di tutta l'estrema sinistra, è stato detto con efficacia, con ordine, con chiarezza, con esattezza di dati dall'onorevole Canetta: e qui osservo come non succeda di frequente che le idee su questi banchi sostenute per venti anni, dal primo giorno, cioè, in cui si iniziò la politica coloniale italiana, emigrino proprio nella parte estrema opposta, e possano esservi sostenute con una vigoria di cui non posso che sinceramente rallegrarmi.

Perciò mi si potrebbe ora dire: dal momento che vi associate completamente ai concetti svolti dall'onorevole Canetta, potreste risparmiarvi alla Camera un vostro discorso, che probabilmente non riuscirà divertente.

Voci. No, no!

COLAJANNI. La cortesia susurrata non mi fa dispiacere; ma la verità qualche volta è diversa.

Se io persisto nel proposito di dire qualche parola, egli è perchè i discorsi che ho ascoltati mi hanno persuaso dell'opportunità di chiarire sempre più e meglio alcuni concetti che noi abbiamo sempre sostenuti, e che in questa occasione è bene ripetere e lumeggiare alla stregua degli avvenimenti contemporanei.

Poche parole dirò intorno al disegno di legge, meritandomi così una parte dei rimproveri, a mio avviso ingiustamente, rivolti dall'onorevole Masciantonio all'onorevole Canetta. Io intendo sorvolare rapidamente sul contenuto vero e formale di questa legge; in quanto alla sostanza, viceversa, siccome io combatto la politica coloniale, il mio collega riconoscerà che io rimango sempre in argomento.

A mio avviso questa legge ha un vizio di origine semplicissimo: il Governo si era trovato di fronte a una Società (la quale pare

che abbia certi rappresentanti sul cui conto ne ho udite di ogni colore quest'oggi e che certamente non si presenterebbero come stinchi di santi) che era completamente inadempiente; quindi a me pare che la cosa più semplice era di metterla fuori immediatamente dal Benadir, salvo, di andarcene subito anche noi: questo è il mio modo di vedere, che naturalmente non sarà il vostro.

Io non posso consentire nel disegno di legge perchè è insidioso, in quanto promette di ricorrere ad un arbitrato per la liquidazione...

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non è una cosa nuova: c'è una Convenzione..

COLAJANNI. ... e l'onorevole ministro non può ignorare quanto disastrosa sia la storia degli arbitrati per il Governo italiano! Basterebbe la storia degli ultimi arbitrati nelle questioni ferroviarie per farci comprendere che, allorché si tratta di arbitrati, noi abbiamo da temere sempre qualche danno maggiore di quello che a prima vista ci si potrebbe presentare. Parlerò in seguito degli oneri che noi, con tanta leggerezza andiamo ad assumere: non in quanto si favoriscono i mezzi di comunicazione che potrebbero per l'avvenire sviluppare la ricchezza e recare un utile vero al paese, ma in quanto sono impegni di spese per strade, per costruzioni per circa sei milioni, impegni che non sono consentanei alle condizioni dell'Italia.

Mi consentirà a questo proposito l'onorevole Masciantonio che io rilevi un'interruzione, che certamente da lui non fu udita, e che fu a lui rivolta mentre parlava dall'onorevole Mira. L'onorevole Mira disse, interrompendo, e disse bene: « è strano che siano proprio i rappresentanti del Mezzogiorno (ed io sono del numero) che vengono sempre alla Camera a protestare, a deplorare la deficienza completa di strade; che si presentano quasi in aria di pezzenti di fronte ai fratelli del Settentrione, e che poi, invece di sostenere energicamente la costruzione delle strade in Italia, votano i milioni che servono per le strade del Benadir ».

In nome, credo, delle popolazioni del Mezzogiorno che spesso dissentono da chi le rappresenta, dico che certo sarebbe preferibile che questi sei milioni servissero, ad esempio, a costruire quella Castelvetro-Porto Empedocle che è promessa da ventisei anni e ancora non è che una promessa, piuttosto che a costruire nuove strade nel Benadir! Vi sono in Italia alcune regioni che si trovano nelle stesse condizioni di certi paesi